Lunedì 23 Ottobre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 252.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'OPINIONE PUBBLICA IN FRIULI riguardo il Discorso di Sua Eccellenza.

Da quattro giorni ci siamo fatta premura d'indagare le *impressioni* de' nostri amici riguardo il *Discorso di Dronero*. E ne abbiam raccolto tanto, da stabilire quale sia, a questo proposito, lo stato dell'*opinione pubblica* in Friuli.

Ed ahimè!, dovemmo persuaderci che il *Verbo*, tanto atteso, di Sua Eccellenza, non solo non destò entusiasmo, ma nemmeno lasciò negli animi qualsiasi spiracolo a speranze pel prossimo avvenire.

I Friulani sono gente schietta, anzi si vantano di certa ruvidezza virile; quindi, incuranti del lenocinio oratorio, non fanno colpa all'on. Giolitti per la forma disadorna e vulgare del Discorso. Anche se il Discorso fosse stato più umile e dimesso, lo si avrebbe gradito, qualora con esso il primo Ministro avesse esposto un *vero programma di Governo*.

Ma il Discorso di Dronero, nell'esposizione e nella difesa di quanto operò il Governo presieduto dall'on. Giolitti, non apparve così efficace da obbligare al silenzio la Critica che, pur scevra di passione politica, ne annotava già i difetti e gli errori. Cosichè, anche prima di udire il Di Rudinì, e Cavallotti, e Bovio, e forse anche Crispi, quasi universale è il giudizio che l'on. Giolitti non ha sbugiardato i suoi avversarii. Anzi generale in Friuli si è la persuasione, essere l'on. Giolitti un uomo di Stato di facile accontentura, o fiducioso di sè stesso a segno da credere che censure meditate, e criterii dedotti da un principio scientifico, abbiano a cedere davanti l'autorità sua.

Destò sorpresa, nei più, la calma bonaria, con cui alluse a fatti che destarono scandalo e sdegno nella Nazione; destò meraviglia che il primo Ministro rèputasse lodevole il lavoro parlamentare di questo primo periodo della Legislatura. E quanto l'on. Giolitti lascia intravedere riguardo all'attività del Parlamento, non inspira veruna fiducia. Insomma *nessun programma* di riforme, poichè le poche idee espresse non sono se non la rifrittura di generalità udite più volte in altri Discorsi di Ministri, e di cui tra qualche mese, o settimana, non se ne parlerà più.

Che se dal *Verbo* dell'on. Giolitti aspettavasi veder sciolta la *quistione finanziaria*, oggi non lo si spera, nè pei risultati dell'*imposta progressiva*, nè per gli altri espedienti immaginati con lo scopo di far entrare nelle Casse dello Stato pochi milioni.

Non si dissente dall'on. Giolitti riguardo talune proposte qua e là accennate; ma le si giudicano rappezzamenti ed accessorii, quando manca il principale, ossia ciò che direbbesi *idea cardinale di un sistema*.

Dunque il Discorso non destò entusiasmo; e se non destò clamori, la cagione sta in questo, che i più ancora non vedono da qual parte possa venir salute all'Italia. Pur scarse le simpatie verso l'on. Giolitti, ai più non fa velo al pensiero la partigianeria, sì da ridesiderare Di Rudinì o Crispi, de' cui biasimi si ha ancor intronati gli orecchi, nè da volgersi disperatamente verso la fazione più accentuata e pompeggiante di democrazia che, tutto sovvertendo, tenderebbe a restaurare la cosa pubblica con metodi ripudiati dalla Maggioranza del Paese.

Dopo il Discorso di Dronero, incertezza e tiepidezza come prima. E nemmanco sentesi il desiderio che col mutamento di taluni Ministri si abbia la gradita illusione di ricominciare da capo, condannando all'oblio un anno così disgraziato pel Governo e per il Paese quale fu il novantatre. Perciò niente ha influito sulla pubblica opinione in Friuli; ma si aspettano altri avvenimenti parlamentari o ministeriali, che ad un tratto richiamino i Governanti ed il Paese a migliori consigli. G.

Cronaca Provinciale.

La visita all'on. Luzzatto.

Flaibano, 20 ottobre.

Speravo che il corrispondente di S. Daniele avesse dischiuso il suo verbo per dire qualche cosa della visita fatta dall'on. Luzzatto quì a Dignano, e a Coseano nel giorno 17 volgente. Ma dapoichè l'ordinario corrispondente se ne volle stare in silenzioso riserbo, m'accingerò io a dire qualche cosa.

Proveniente da Udine, l'on. Luzzatto scendeva martedì mattina alla stazione di Fagagna col treno che arriva ivi alle 9.10. Dopo breve sosta partì per Carpacco accompagnato dal signor Giacomo Asquini e dal signor Ugo Della Schiava, i quali da S. Daniele s'erano mossi a incontrarlo. Dopo una sontuosa refezione fatta in famiglia del Co. Ettore Corradini-Monaco, s'avviò, accompagnato da quest'ultimo, dal signor Dante Travani e dai sullodati Asquini e Della Schiava alla volta di Dignano. Quì il Sindaco signor Bertuzzi, il comm. Pirona e gli altri membri del Consiglio, lo accolsero colle dovute cerimonie offrendo a tutti il *marsala*.

Dopo aver conferito cogli intervenuti intorno ai bisogni locali, e dopo una breve visita fatta alla filanda condotta dal signor Frova, di proprietà del conte Corradini-Monaco, la comitiva partì alla volta di Flaibano, dove giunse verso le 3 pom. Erano ad attendere gli ospiti il Sindaco signor Tomaso Bevilacqua, il Segretario, parecchi consiglieri, il giudice conciliatore signor Petrosini, il figlio di questi, signor Vilfredo, tenente di cavalleria, il Presidente della Congregazione di Carità signor Bevilacqua, e parecchi elettori. Con tutti l'onor. Deputato si trattenne con distinta cordialità dialogando e informandosi dei bisogni della popolazione. Venne servito il vermouth al seltz, delle paste e del caffè, quindi, fra gli evviva della popolazione che s'era agglomerata sul piazzale del Municipio, la comitiva partì, dirigendosi a Coseano, dove giunse verso le 4 pom.

Anche quì un lungo stuolo di popolo stava aspettando l'onorevole che venne ricevuto colla solita gentilezza e cortesia dal Sindaco signor Facini e da tutti i membri componenti il Consiglio, dal giudice conciliatore, dal Presidente della Congregazione di Carità, dal medico Dr Venuti, dal Segretario, dal capo insegnante e da parecchi elettori.

La sala municipale era stata, per la circostanza, elegantemente addobbata; tutta fiori e piante, disposti con ricercato buon gusto, davano all'insieme un aspetto gaio e splendido ad un tempo. Di fatti l'on. Deputato ebbe a congratularsi con la rappresentanza per tanta gentilezza di sentire e per la cortese accoglienza. Informatosi dei bisogni locali, quali la questione del Consorzio Ledra o l'affare delle spedalità, l'on. rappresentente ha promesso d'occuparsene per dirimere l'una dalle tristi condizioni in cui versa, e per mettere l'altro allo stato di reciprocanza a base del diritto e del dovere comune.

Sturate alquante bottiglie di champagne e bevuto il caffè assieme agli invitati, l'on. Luzzato si è di poi congedato dagli amici elettori, lasciando in tutti la migliore delle impressioni.

Coi componenti il seguito, l'on. Deputato è stato invitato in quella sera stessa a pranzo nell'ospitalissima famiglia Facini, dove si trattenne sino alle 9.

Partì quindi per S. Daniele, soddisfatto di tutto e di tutti.

—

Accompagnato dai signori U. Della Schiava e Prof. Cignolini, mercoledì visitò R ve d'Arcano, Fagagna e S. Vito di Fagagna. In quest'ultimo Comune, dopo essersi alquanto trattenuto in Municipio è stato — *rara avis* — invitato in casa del parroco don Antonio Bertoli. Quivi l'ospite ebbe le più festevoli accoglienze; vi regnò la più schietta cortesia e le cose andarono a perfezione. Si vuotarono delle buone bottiglie, si diede fondo a una buona misura di dolci, per modo che tutti gli ospiti — non erano pochi — partirono soddisfatti portando nel cuore il ricordo di una giornata cara e gioconda.

Serva questo esempio di lezione ai molti altri preti che vedendo di mal'occhio questa visita del nostro rappresentante in Parlamento, fecero un'acre broncione. *Kappa.*

Un autodafè al confini.

Pochi giorni sono, una comitiva di signori passava il confine verso Cervignano; e come venivano da Palmanova un d'essi portava con sè la pubblicazione illustrata di storia palmarina uscita in occasione delle feste centenarie di quella Fortezza.

La teneva così, fra le mani, quella pubblicazione, senza nessun mistero; ei non l'aveva letta e non poteva pensare che potesse proprio essere una cosa proibita, proibitissima; se l'avesse saputo, non si sarebbe arrischiato di portarla di là.

— Cosa è quel libro? — domandò gentilmente il finanziere austriaco al confine.

— L'opuscolo di Palma.

— Ah sì; questo è proibito per ordine superiore e bisogna bruciarlo.

— Ma se non è che un opuscolo storico! — azzardò un altro.

— Non importa. Ordine superiore, bisogna bruciare anche la storia.

E l'opuscolo fu sequestrato.

Cronaca di Cividale e del Mandamento.

Banchetto e partenza. Lunedì sera della scorsa settimana, tutti i professori e gli ufficiali del convitto si sono riuniti a una cena d'addio, offerta al cav. dott. Giovanni Zanei, che partiva da Cividale per raggiungere la sua nuova destinazione in Aosta.

Il banchetto, servito all'*Albergo d'Italia*, fu animatissimo: nè vi mancò la cordialità espansiva ed affettuosa, che sempre è durata tra il cav. Zanei e i suoi dipendenti. — Ai brindisi parlò prima molto opportunamente ed efficacemente il prof. Cigolotti, incaricato della direzione dei due istituti; rispose il cav. Zanei ringraziando con voce commossa. Dissero poche parole ancora il prof. Zanon e il prof. Duse. In tutti era vivo il dispiacere di perdere più che il superiore, l'amico e il collega e questo sentimento tutti manifestarono ripetutamente. Il signor Bellina, con gentile pensiero, avea messo insieme un quintetto, che eseguì molti pezzi e ballabili con vera maestria.

Mercordì mattina, il cav. Zanei partiva col treno delle 9.45 ant. Erano ad accompagnarlo alla stazione i professori il censore, l'economo e gli istitutori, gli alunni interni ed esterni, e molti cittadini.

Disgrazia. Martedì scorso alle 2 pom. i muratori G. Ferrazzi di quì e A. Venica di Premariacco erano intenti a dei restauri nel locale del Convento delle Orsoline, quando imprudentemente spostarono un trave dell'armatura su cui si trovavano e caddero al suolo da una altezza di circa otto metri. Per fortuna non riportarono nella caduta che alcune lesioni.

Portamonete rubati

A sospetta opera di Suzzana Gio. Batta, domestico, di Sesto al Reghena, furono da una stanza chiusa a semplice saliscendi, abitata da Odorico Sante, involati due portamonete contenenti lire 9.15 fra argento e rame.

Il sospettato autore del furto si è reso latitante.

Minaccie di morte.

In Segnacco, il giorno 18 corr., certo Ambros Valentino, senza motivo alcuno minacciò di morte, a mano armata di roncola, Comelli Teresa. Fortunatamente accorse il marito di essa, e fu mercè sua salvata.

L'Ambros venne arrestato.

Per farsi ammettere al Liceo.

Resenzan Paolo, di S. Vito al Tagliamento, valendosi della licenza ginnasiale del di lui fratello defunto, trasse in errore l'autorità scolastica ottenendo l'ammissione nel R. Liceo di Padova.

Fu per tale atto denunciato alle autorità.

Corriere goriziano.

Gorizia, 20 ottobre.

Cicero pro domo sua. Un giornale di qui, del quale alle volte si perdono fin le traccie perchè da nessuno è letto, nel suo numero di mercoledì, bontà sua, si occupa dei nostri corrispondenti goriziani, ed in ispecialità di me, dicendo che debbo essere un impiegato giudiziario, che prendo le notizie al mio ufficio, che vi trascrivo dagli atti; e per questo, quando vi scrivo di istruzioni di processi, sono molto esatto, ma solo in questo: non così nelle altre notizie che vi partecipo.

Con buona pace di quel clandestino giornale, la Dio mercè, io non mangio il pane di nessun officio, e meno che meno quello di impiegato giudiziario. Dirò di più, che se scrissi che la sede di società slovene veniva traslocata al palazzo Attems, lo fu perchè per lo meno trattative erano state precorse, giacchè non è cosa impossibile che i padroni del *soprastalla* ove attualmente ballano i nostri buoni villici, si decidano a lasciarli andare a ballare dove vogliono, meno che in quel sito.

Lo stesso giornale dà la notizia che si ebbe già una prima conferenza sullo scopo di costruire un *Narodni Dom.* — *Con quai?* Non è cosa forse notoria che gli sloveni che abitano a Gorizia si compongono di quattro serve maritate a quattro famigli, le quali hanno fatto qualche piccolo risparmio servendo gli italiani; o di impiegati dello Stato e di preti, tutta gente avventizia, d'instabile domicilio? E' forse un mistero che gli sloveni volevano anni fa fabbricare fra la villa Perco e la via Strazig delle case e così creare un quartiere sloveno? Cosa avvenne? che alcuni ma'consigliati, i quali vollero dare l'esempio, dovettero ben presto vendere, perchè il fisco altrimenti gli avrebbe costretti ad alienare per forza.

Chi dei sloveni può vantare mezzi di fare lo spavaldo? Qui nessuno. Se hanno quattro centesimi per mantenere le scuole, è perchè spillano ad un noto imprenditore di arsenale, il quale a spalle nostre guadagna. Ma se tutti seguissero l'esempio di Cervignano, anche quel,e rendite, e di conseguenza i contribuenti, finirebbero.

Del resto, bello sarebbe a Gorizia un albergo ed un caffè prettamente sloveno, dove ad un forestiero si rispondesse nella sola lingua slovena!

Il *nix deusch* lasciatelo a czechi, i quali per lo meno hanno più spirito di voi ed a gente di sirito si può permettere lo *chauvénisme*. I francesi informino.

Venendo poi al caso vostro, che fareste se non fosse *un italiano*, uno sconsigliato italiano, il quale paga il tipografo e la redazione? Ditemi: che fareste con gli abbonamenti che vi portano gli sloveni?... Non comprereste neppure il *muschio* col quale profumate i locali dove avete la mala abitudine di frequentare.

Nuovo giornale. Si annuncia da Gradisca un nuovo giornale nazionale moderato, dal titolo *Nuova Squilla*, che sarebbe bimensile e che uscirebbe principiando dal p. v. gennajo.

A Gradisca anni fa si pubblicava pure un giornale bimensile liberale nazionale, dal titolo il *Giovane Gradiscano*; ma ebbe vita breve. *Taziano.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

OTTOBRE 23 Ore 8 ant. Termometro 11.
Min. Ap. notte 8.3 Barometro 75 .
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione calante
23 OTTOBRE 1893
IERI: Vario
Temperatura Massima 18.6 Minima 8.2
Media 12.27 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

23 Ottobre

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	6 27	leva ore	4.9 p.
Passa al meridiano	11.41 10	tramonta	3.48 a.
Tramonta » »	4.57	età giorni	13.6
Fenomeni.			

Leggete, leggete, leggete!

Sono avvisati i signori Soci, residenti in capo-luoghi di Mandamento, che l'Amministrazione di questo Giornale farà ad essi presentare il già annunciato **assegno** *a mezzo dei Corrispondenti ed incaricati della rispettabile* **Banca Popolare Friulana.**

Pervenuti all'ultimo trimestre dell'anno, l'Amministrazione abbisogna d'incassare tutti gli importi d'abbonamento.

—

Gli altri Soci provinciali, domiciliat in paeselli, si servono del **vaglia** *o* **cartolina postale.** *Con circolare stampata hanno già ricevuto il conto dei piccoli importi dovuti a tutto dicembre 1893.*

Ulteriore dilazione non è ammissibile, e s'invoca, pel sollecito invio di que' piccoli importi, la loro cortesia.

IL PROCESSO MURATTI - CARATTI.

(*Continua l'udienza pom. di venerdì*).

Presidente: dott. cav. Tufano.

Giudici i dott. Goggioli e Salviati.

P. M. dott. Randi.

Querelante: avv. Galati, costituitosi Parte Civile con l'avvocato Luciano Forni.

Giudicabili: Giusto Muratti e avv. Umberto co. Caratti, difesi dagli avvocati: Deputato Altobelli, Deputato Riccardo Luzzatto, Carlo Luigi Schiavi, Giovanni Levi.

—

Avv. Della Schiava. Nel giorno 12 Settembre p. p. andò tre volte nella casa Bertaccioli. La seconda volta ha trovato l'avv. Bertaccioli solo, poi venne l'avv. Gosetti. E questo fu verso le 3 1/2 pom. Fece all'avv. Bertaccioli una proposta di componimento mediante una dichiarazione da parte sua. La terza volta, trovò l'agente di studio, al quale consegnò la sfida.

L'avv. Galati ha poi dato mandato allo Sbruglio. Il teste non è entrato in casa dell'avv. Bertaccioli, ma nello studio. Ha spedito una sola lettera all'avv. Galati. Il mandato non era chiuso in alcuna busta. Nel mandato non vi era alcuna indicazione per appuntamento. Il teste, alle 6 pom., partì per S. Daniele, e non si occupò più della vertenza. Non ha lasciato indirizzo per non aver potuto parlare coll'avv. Bertaccioli. Crede che anche il Co. Sbruglio nulla abbia lasciato. Gli ha fatto cattiva impressione l'articolo incriminato.

Peressutti Ferdinando, trattore. Conosce di vista il sig. Giusto Muratti, ha avuto una differenza con lui. (Vorrebbe che il Presidente leggesse una sua deposizione in causa penale risalente al 1870). Racconta un fatto avvenuto nel 70. Come cavallo sfrenato entrò nella sua trattoria, un giorno di quell'anno, il signor Muratti assieme a certo Martinuzzi e domandò un grande di birra. Egli, vedendolo così esaltato, si rifiutò di portargliela, dicendo che non usava portar da bere agli ubbriachi. Il signor Muratti allora gli puntò una rivoltella al petto.

— Me par ancora de sentirla! — dice il teste, fra l'ilarità del pubblico.

Sopraggiunsero i carabinieri, che disarmarono il Muratti. Ricorda poi l'*affar del duomo,* di una minaccia ad un canonico, per il che fu giudicato e condannato al carcere. Per l'affar suo, poi — quello della rivoltella appuntata al petto, il Muratti venne condannato ad otto mesi di carcere, nel 1870.

Bardusco Luigi, proprietario del *Friuli.* I documenti ed autografi a lui comunicati erano copie, crede del sig. Galati. Il direttore del giornale fu interrogato in proposito dal sig. Muratti — ore prima della pubblicazione dello scritto incriminato; e gli fu data la medesima risposta.

L'avv. Altobelli chiede al Presidente che mostri al teste una lettera del Galati direttagli nel 1890.

L'avv. Galati si oppone.

L'avv. Altobelli si accontenterebbe anche che quella lettera fosse acquisita alla causa

L'avv. Galati si oppone ancora, essendo il documento estraneo alla causa.

Il P. M. si rimette nel Tribunale.

Il Tribunale si ritira per deliberare sul 3.o incidente.

Rientra alle 4 e 35 m., e pronuncia ordinanza, colla quale rigetta l'istanza della difesa — trattandosi di una lettera estranea alla causa.

La difesa protesta *pro forma.*

L'Avv. Altobelli domanda che sia interrogato il teste Bardusco sul N. I della posizione a difesa, con cui si vorrebbero stabilire precedenti che provano il Galati avere altre volte pubblicato non integralmente alcuni documenti. Il caso di Bardusco è identico a quello pel quale fu ammessa l'audizione del teste comm. Vanzetti.

Essendo sollevato speciale incidente, il Tribunale per la quarta volta si ritira.

Rientra alle ore 4 e 50 m., e ordina l'esame del teste Bardusco sulla circostanza contestata.

Il teste Bardusco dichiara che l'Avv. Galati fece pubblicare sul *Giornale di Udine* una lettera del ministro Miceli, lettera che poi si riscontrò essere differente da quella che il Miceli aveva realmente scritta all'avv. Galati.

L'Avv. Galati, osserva che la lettera nel *Giornale di Udine* fu pubblicata solo parzialmente, e che la parola *augurii*, che figura nella lettera del Miceli, non figurava nella copia fattasi mandare dal *Friuli* solo perchè il Ministro ve la aveva aggiunta all'atto della firma.

Ad ogni modo su ciò ha già deciso la Corte di Venezia. Respinge sdegnosamente il sospetto che la lettera sia stata alterata da Pacifico Valussi. Osserva che gli originali spesso non corrispondono alle copie delle lettere che rimangono al Ministero.

L'avv. Altobelli, chiede si domandi se qualche cosa di simile sia avvenuto per una lettera del Sorrentino, e per alcune parole dal Galati riferite come dette dal Ministro Nicotera.

L'avv. Galati prega sia sospesa l'interrogazione. Egli ha fatto mostrare la lettera al Sorrentino perchè riconosca se è o non è sua. La lettera e la risposta, con i documenti del processo che egli aveva intentato al *fu Risveglio*, devono trovarsi qui, in Tribunale. Non vuole sorprese: mentre la difesa vorrebbe trascinarlo di sorpresa in sorpresa.

Il pubblico applaude.

L'avv. Altobelli, *per provocare un altro applauso,* egli dice, continua, osservando, che chi si lamenta di sorprese, non ha molta famigliarità col Codice di rito penale, perchè presentandosi in Cancelleria avrebbe trovato il posizionale, dove tutte le circostanze di difesa erano tenorizzate.

E' ben contento che si richiami il processo relativo alla lettera Sorrentino. Si riserva però di far la luce anche sulle parole di Nicotera, che il Galati avrebbe alterate.

L'avv. Galati dice che vuol avere il tempo di dimostrare che le accuse che gli rivolge la difesa, sono armi spuntate. Chiede sia presentata la lettera autografa di Sorrentino, e la risposta da lui mandata.

Il P. M si assume di far ricerche in proposito.

Si licenzia il teste Bardusco, riservandosi il Tribunale di tornarlo a sentire nell'udienza successiva, sulla circostanza del manifesto ai Palmarini circa la venuta di Nicotera.

Avv. Vittorio Gosetti. Nel giorno successivo all'incidente egli si recò dall'avv. Bertaccioli per vedere se c'era un seguito al noto incidente avvenuto in Tribunale. Alle 3 e un quarto si presentò l'avv. Della Schiava — per tentare un componimento. — Estrasse una carta che gli aveva consegnato l'avv. Galati e disse che se ne poteva far un uso... (il teste dichiara di non poter ripetere le parole perchè trattasi di un uso poco pulito).

L'avv. Della Schiava affermava di volersene lavare le mani, dovendo andare a S. Daniele. Il teste si recò poscia, con l'avv. Bertaccioli, alla stazione, per aspettare l'avv. Caratti allo scopo di invitarlo a rappresentare esso Bertaccioli nella vertenza. Il Caratti con quel treno non giunse. Rientrarono in città, e mentre stavano prendendo il vermut, s avvicinò ad essi il giovane di studio dell'avv. Bertaccioli, signor Rao, e raccontò della visita fatta dall'avv. Della Schiava con un altro signore. Esso agente consegnò il mandato. Ma non si sapeva dove trovare i latori: l'avv. Della Schiava era andato a S. Daniele; lo Sbruglio non si sapeva dove trovarlo. Chiese all'avv. Capellani dove si poteva trovare il conte Sbruglio: ma il Capellani nol sapeva. Egli, teste, declinò l'incarico di padrino avendo avuto screzi coll'avv. Galati, e professando amicizia al Bertaccioli. Dopo aver deposto sulla parte diretta avuta nella vertenza, espone le sue impressioni, e quelle di altri da lui interrogati, sul verbale: e dice che i due padrini del Galati avevano affermato cose inesatte.

A richiesta dell'avv. Altobelli, il teste risponde che nessuno dei padrini del Galati lamentò la irreperibilità del Bertaccioli nella prima intervista.

Richiamato il teste Cartocci, questi asserisce di sì.

L'avv. Gosetti e l'avvocato Caratti persistono a negare.

Avv. Altobelli. Assolutamente no, dunque!

Avv. Galati. Assolutamente sì!

Questi sì e no che s'incrociano, si riferiscono alla circostanza contrastata che i padrini avessero, fin dal primo abboccamento regolare, lamentata la irreperibilità.

L'avv. Galati vorrebbe rivolgere al teste alcune domande; ma non se ne ricorda.

Presidente. Allora passerò oltre. Vuol dire che quando se ne ricorderà me lo farà sapere. (*Si ride*).

L'avv. Schiavi coglie il momento di questo intermezzo per presentare l'avv. Luzzatto.

S'introduce il teste *Rao Giovanni di Domenico* di Palmanova, giovane di studio presso l'avv. Bertaccioli.

Riferisce circa le visite dell'avvocato Della Schiava. Questi parlava di combinare la cosa con una stretta di mano che facesse tutto dimenticare. Egli, teste, osservò che di strette di mano non c'era nemmeno da parlare. Quando il Della Schiava e lo Sbruglio si presentarono insieme nello studio, il Bertaccioli non v'era. Esso teste si offrì di andarlo a cercare: ma il Della Schiava rispose non aver tempo da perdere, dovendo partire per San Daniele.

— Quando viene il tuo principale — soggiunse — gli darai questa carta, e gli dirai che se ha qualche cosa, mi scriva una cartolina a San Daniele dove mi fermo due giorni.

Quando erano per andarsene, egli chiese *le loro generalità*

Il Della Schiava rispose:

— Conosci bene me, ed il signore è il conte Sbruglio... — E soggiunse: — Queste son cose che voi prendete sul serio, ed io ci rido sopra.

E i due padrini se ne andarono senza lasciare indirizzo di sorta, cosicchè egli dovè scrivere i loro nomi sopra una carta.

Nel domani, intanto ch'egli era assente e il Bertaccioli si trovava in Tribunale, si recarono allo studio di questi e dal secondo giovane fu loro detto che avrebbero trovato l'avvocato alla una pomeridiana.

Il teste, dalle finestre dell'abitazione, e mentre i padrini si trovavano radunati, vide il Galati che passeggiava per la strada leggendo un giornale.

L'udienza è levata e rimessa a sabato, alle dieci ant.

Udienza ant. del 21 ottobre.

Alle ore 10 e 25 ant. entra il Tribunale.

Continua l'audizione dei testi.

Comm. Vittorio Vanzetti. E' stato Relatore nella causa Solimbergo-Galati. Ricorda, a proposito della lettera Miceli, che l'avv. Galati, interrogato dal Presidente attribuì l'alterazione a persona del cui nome non bene si risovviene ora: non può precisare se si trattasse di Pacifico Valussi Rammenta che l'Avv. Galati desiderava una reintegrazione di giudizio, e che dopo un richiamo fattogli, respinse dal mal sospetto verso il Valussi, verso il quale lo legava gratitudine.

L'Avv. Galati osserva di non aver fatto cader sospetto su persona di Udine, ma sul Ministero.

Il teste osserva, che avrebbe, se mai, difeso contro un tale sospetto anche il Ministero, poichè egli è sempre ministeriale; ma che ricorda benissimo di aver fatto il richiamo in difesa di persona rispettabile di Udine.

Avv. Pietro Cappellani. Nel 1890, l'avv. Galati pubblicò un manifesto ai palmarini, dove apparve una lettera del deputato Sorrentino. Spedito il manoscritto a quest'ultimo, il Sorrentino dichiarava che alcune cose della lettera non potevano essere state da lui scritte. La lettera era stata depositata presso il Notaio Antonelli di Palmanova. Ivi si recarono il Bardusco ed un altro, fecero un confronto tra la lettera depositata e quella pubblicata sul giornale, e furono trovate delle differenze sostanziali.

Viene a parlare della questione più recente, e ricorda che nel 12 settembre l'avvocato Gosetti gli domandò dove si poteva trovare il conte Sbruglio; egli rispose che era difficile trovarlo. Afferma che, nel legger l'articolo incriminato, provò l'impressione che la risposta ivi contenuta fosse necessaria e doverosa, tanto più che riteneva possibile la pubblicazione, per parte del Galati, di pubblicare un verbale apocrifo, per la proclività antecedente dimostrata negli affari Miceli, Sorrentino e Nicotera.

Mentre il teste espone le sue ricerche fatte sulla lettera Miceli, l'Avv. Galati osserva che il teste fa un'arringa. L'avv. Capellani protesta, e il Presidente chiama all'ordine il Galati; d'ora innanzi lo chiamerà querelante e non avvocato, per ricordargli ch'egli non deve interrompere i testimoni con osservazioni. Il dibattimento lo dirige lui.

Per l'affare Nicotera, il teste, dichiara di avere parlato coll'on. Solimbergo che gli disse di avere dall'on. Nicotera saputo che nessun rapporto aveva egli avuto coll'avv. Galati.

L'avv. Altobelli vorrebbe sapere dal teste, alcunchè sull'affare della *Coccarda*, che diede luogo al processo svoltosi or non è molto, davanti il Tribunale di Udine.

Il teste dice, che avrebbe saputo che l'avv. Galati si sarebbe vantato di aver scritto lui quella corrispondenza alla *Coccarda*, per vendicarsi dell'on. Solimbergo.

Salsilli Domenico. Ho trovato verso le 3 1[2 pom. l'avv. Della Schiava presso la casa dell'avv. Bertaccioli, e gli disse che andava ad accomodare una faccenda. Procedettero insieme e trovarono chiuso l'uscio dello studio dell'avv. Bertaccioli ed egli avvertì l'avv. Della Schiava di aver visto l'avv Bertaccioli in Tribunale.

— P. M. (Al teste). Quando ella si recò, assieme all'avv. Della Schiava presso l'avv. Bertaccioli, sapeva lo scopo della visita?

— Sissignore.

— Ella è usciere?

— Sissignore.

— E va a portare sfide?

Galati protesta: dice che si vuole intimidire il teste.

Avv. Randi. Che intimidire! che intimidire! Ho aspettato che il teste finisse la sua deposizione, e poi ho fatto l'osservazione che credevo aver diritto di fare: non ho intimidito nessuno.

Il Presidente ammonisce il Galati: qui non si fanno intimidazioni di sorta.

Il teste afferma, che il Della Schiava lo volle seco, perchè potesse provare se il Bertaccioli c'era o meno.

Ing. Griffini, Membro del giury d'onore di Venezia. Gli venne dai signori Caratti e Moratti riferito quanto era accaduto in Tribunale fra gli avvocati Galati e Bertaccioli, e le conseguenze di tale fatto. Poi, come tali conseguenze si fossero svolte, mercè l'intervento dell'avv. Della Schiava, prima, solo (mentre a portare una sfida devono andare in due) poi con un altro. Dice che nella questione, e per parte dei rappresentanti del Galati, vi furono parecchie irregolarità di forma e di sostanza. Chiusa la vertenza, col verbale firmato dai quattro rappresentanti, più nessuno aveva diritto di riprenderla. Nonpertanto sul giornale comparve, contro tutte le regole della cavalleria e della delicatezza un racconto in forma di verbale, che affermava circostanze non assodate in contraddittorio: circostanze le quali, in ogni modo, erano state cancellate dal verbale ultimo.

Giudica che gl'imputati sono stati relativamente assai miti nella loro risposta a quella pubblicazione, trattandosi di un racconto senza controllo, fatto da una sola delle parti, dove qualche circostanza può essere facilmente svisata.

Quando i padrini portano la sfida, possono rivolgersi ad un rappresentante dello sfidato, nel caso che questi sia impossibilitato di trovarsi personalmente a riceverla.

L'avv. Galati vorrebbe interrompere.

Il Presidente gli osserva di lasciar parlar il teste, e di non far commedie — Se crede di far osservazioni al testo, può farlo dopo la sua deposizione.

L'avv. Galati vorrebbe chieder al teste, se, essendosi chiesta soddisfazione al Tribunale per la toga e non per sè, anzi con la dichiarazione che per sè egli avrebbe pensato a chiedere una soddisfazione; restasse in lui il diritto di chiedere una riparazione con le armi.

Il Presidente dichiara di non permettere una simile domanda essendovi il verbale di Udienza nell'incidente Bertaccioli-Galati che prova il contrario dell'ipotesi di fatto concretata nelle domande dell'avv. Galati.

La Difesa si oppone alla domanda.

Il P. M. anche, in vista appunto che dal verbale dell'udienza risulta il contrario di quanto vorrebbe il Galati far ritenere con la sua ipotesi.

Il Tribunale, seduta stante, delibera che alla domanda del Galati il teste non debba rispondere.

A domanda della difesa, l'ing. Griffini dichiara che, uno se anche abbia ricevuto uno schiaffo, deve accettare le conclusioni dei padrini, qualunque esse sieno, anche se essi credono si possa definire la vertenza con semplici scuse. Quello che decidono i padrini, il rappresentato deve accettare, anche se a malincuore. Non facendolo offenderebbe i suoi padrini.

— Ma che? dovevo sfidare i padrini, allora? — domanda il Galati.

La Difesa vorrebbe far leggere al teste una lettera firmata Sbruglio, ma il P. M. osserva che, non essendo presente lo Sbruglio, s'incorrerebbe in un motivo di nullità di giudizio.

La Difesa recede dalla domanda.

Il teste asserisce su domanda rivoltagli, che il trattare di irreperibile il Bertaccioli era come un tacciarlo di vile.

I rendiconti precedenti all'ultimo verbale, non si possono pubblicare.

La Parte Civile rinunciando al teste Sbruglio, la Difesa non ha nulla in contrario.

In seguito il P. M. dichiara che il Sorrentino ha riconosciuto la sua lettera.

La Difesa osserva che la lettera presentata al Sorrentino nell'originale, non fu alterata, e quindi poteva essere dal Deputato riconosciuta; ma quello che si vorrebbe accertare, si è se la pubblicazione della lettera fosse avvenuta con qualche alterazione.

Il querelante rinuncia alla lettura della lettera.

Il P. M. vuole che si prenda atto che l'avv. Galati prima insistette perchè fosse ricercata la lettera del Sorrentino, ed ora che l'abbiamo si oppone a che ne sia data lettura

L'avv. Luzzatto osserva che se il querelante si oppone, è segno che non vuole sia fatta la luce.

L'avv. Altobelli chiede che per non incorrere in motivi di nullità, si richiami il teste Bardusco — il quale fu a Palma per esaminare la lettera in questione — e gli si mostri la lettera Sorrentino affichè dichiari che è quella da lui veduta presso il notaio Antonelli. Potrà così anche dirci se e conforme a quella stampata per un manifesto ai Palmarini, stampato nel 1891 e sotto scritto da Galati; così potremo fare il confronto tra la lettera esibita dal Pubblico Ministero e quella stampata nel manifesto.

Il querelante si oppone formalmente alla introduzione di nuovi documenti estranei alla causa, e ciò in omaggio alla ordinanza del Tribunale. Ha capito il fianco scoperto dalla Difesa, che vorrebbe fargli perdere la calma.

— Oh non si inquieti! — gli dice il Presidente. — Qui siamo tutti calmissimi.

L'avv. Galati si rifiuta di riconoscere il manifesto.

La Difesa domanda che si chieda al Bardusco se durante la lotta elettorale fu pubblicato quel manifesto.

Il P. M. chiede si legga una lettera pubblicata nel *Secolo*, dove dal Domenico Galati furono riprodotte alcune frasi della lettera Sorrentino.

L'avv. Galati riconosce per sua la pubblicazione fatta nel *Secolo* ed all'unisono colla lettera Sorrentino. Si oppone però di nuovo a che si introducano documenti che non ha potuto vedere in Cancelleria.

L'avv. Altobelli osserva che la responsabilità dell'introdurre nuovi documenti ricade sulla Parte Civile, la quale ha voluto, per far la luce, che fosse introdotta questa famosa lettera.

L'av. Galati dice di aver chiesta la lettera per altro scopo. Quanto al *Secolo*, dice che non è lui che lo produce, ma il P. M.

Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente.

Rientra e pronuncia ordinanza colla quale permette la presentazione della lettera Sorrentino, il confronto col manifesto Bardusco, nonchè la lettura della lettera pubblicata nel *Secolo*.

Vien richiamato il teste Bardusco. Esamina la lettera, contenuta nel processo presentato dal P. M., e dichiara essere quella da lui veduta presso il Notaio Antonelli. Ricorda di aver letto il manifesto diretto ai Palmarini, dove era pubblicata la lettera in discorso. Quella pubblicazione provocò il deposito della lettera presso un notaio, e la visita da parte del Bardusco. Riconosce il manifesto esebitogli come quello che venne affisso per le cantonate della Città. Il deposito della lettera avvenne più tardi; quando si discusse il processo a Venezia. Rammenta il proclama dove il Galati annunciava, in nome di Nicotera, una prossima visita del medesimo, allora ministro, al Friuli. Incaricato l'on. Solimbergo di appurare la verità della comunicazione, rispose che Nicotera non aveva promesso a nessuno, mai tale visita.

A proposito della lettura di una lettera comparsa sul *Friuli*, l'avv. Galati, dichiara, che solo quello che fa comodo si pubblica.

— Bella teoria! — sclamano i difensori. Teoria nuova, assai comoda!

A richiesta del P. M. il teste dichiara di non ricordare le differenze fra l'originale della lettera Sorrentino e la copia pubblicata.

Udienza pomeridiana.

La difesa fa preghiera pel richiamo del teste Gosetti ed è esaudita. Egli narra che la sera dell'11, l'avv. Bertaccioli incaricò subito l'avv. Caratti di rappresentarl, in una eventuale vertenza d'onore. L'avv. Bertaccioli disse all'avv. Della Schiava: *Se è una sfida che mi portate, lasciate qui il mandato che io provvederò incaricando alcuni miei amici.* Il teste e l'avv Caratti dichiarano che come speciali mandatari avrebbero esonerato il Bertaccioli dal ricevere i padrini dell'Avv. Galati. Esaminando i codici cavallereschi essi padrini del Bertaccioli, riconobbero che era impossibile la riparazione colle armi. Il giorno seguente al fatto sono stati sempre assieme al Bertaccioli, che non s'è nascosto mai.

A richiesta del P. M, viene richiamato il teste Avv. Cappellani. Egli ricorda diverse frasi differenti fra l'originale della lettera Sorrentino e la copia pubblicata. Dice che la differenza era enorme.

Conclusioni del procuratore della P. C.

Chiede piaccia al Tribunale dichiarar responsabile gl'imputati di diffamazione, o quanto meno di ingiuria. Condannarli ai danni, da liquidarsi in lire 2000 che sarebbero devolute ai poveri.

Arringa dell'Avv. Galati

Dichiara di inorgoglirsi di tanto apporato di forza, di difensori e della circostanza che il P. M. gli è sembrato contrario.

Dice che nella causa vi è il lato cavalleresco ed il lato giuridico.

Deplora che i rappresentanti che figurarono nella vertenza sua col Bertaccioli fossero ignari di cose cavalleresche.

Fa la storia del *doloroso* incidente svoltosi nella causa Bassani.

Dice che lo si voleva scacciare dal foro di Udine, e ricorda l'affermazione di Caratti, che se l'avv. Galati entrasse a far parte del foro di Udine, egli ne uscirebbe.

L'avv. Caratti dichiara di mantenere quanto ha detto.

Dice, che ha sentito parlare di giurisprudenza stantia; stantio è il Codice dei Gelli (in così dire tocca il Codice penale). Il Presidente gli osserva che quello è il Codice penale (ilarità). Galati osserva, che nella sua fantasia rappresentava il Codice del Gelli.

Dichiara di non aver pubblicato alcun resoconto apocrifo — di non aver menomamente provocato i querelati — non avendo scritto nulla contro di loro.

Si è rincarato la dose contro un povero cittadino offeso, contro un avvocato perchè nato in altre provincie.

Non dirà alcunchè di offensivo contro i querelati e non darà peso alla condanna del Muratti, quale è apparsa dalla lettura del Certificato penale.

Dice che gl'imputati hanno dimostrato il loro animo di reagire e di offendere. Benchè il Tribunale avesse dato ordinanza con la quale certe prove di fatto non erano da portarsi in campo; quello che non è entrato per la porta è entrato per la finestra; e la prova dei fatti ha ecceduto i limiti di ogni tolleranza. Ma tutte le accuse di falsità mossegli dalla Difesa si risolvono in puerilità vane e pettegolezzi. Per dare del falsario ad un cittadino occorre la Sentenza dei Giudici.

Ripete di non esser venuto davanti il Tribunale animato da sentimenti di vendetta e spera che *finalmente* troverà giustizia davanti il Tribunale di Udine.

Requisitoria del Pubblico Ministero.

Premette di non curare nè temere il querelante. Gli duole di vederlo solo o quasi solo in giudizio, senza che lo soccorra un consulto, e gli duole ancora di vederlo difendersi così male. Dichiara infondata la sua domanda. Il querelante crede di aver trovata la diffamazione in una frase alternativa che ha nulla d'incriminabile.

R fà la storia del procedere poco cavalleresco dell'avv. Galati e dei suoi rappresentanti nella vertenza d'onore. Ma è breve, perchè abbandonando l'accusa, non vuol nemmeno fare la difesa degli imputati.

Conclude chiedendo che, nel caso fosse ritenuta l'ingiuria, si usi mitezza di pena, tenuto conto della eccitazione di animo in cui sarebbe stato commesso il reato.

Arringa dell'avv. Altobelli.

Si è assunto un compito increscioso ed ingrato. Avrebbe dovuto tessere, del suo conterraneo, un'apologia, mentre è costretto a fare una preoccupante biografia. Dichiara di compiere imperterrito il suo dovere. Egli dovrà far alcuni rilievi di fatto per mettere in evidenza incensurabile procedere dei suoi clienti.

Rievoca brevemente i fatti che han dato origine alla presente causa, e ricorda, che il perito nell'arte cavalleresca ha giudicato scorretto il procedere dei rappresentanti dell'avv. Galati.

Chiama condotta sleale quella tenuta dai rappresentanti del Galati, verso i rappresentanti del Bertaccioli. Questi hanno reagito con troppa mitezza. Dimostra circostanza per circostanza la falsità di quanto fu raccontato, nel Verbale che ha provocato la risposta dei querelati. Nulla di scorretto vi è stato nel contegno dell'avv. Bertaccioli. La triplice inesplicabile assenza di cui gli si fa carico, non è che una menzogna. Proprio i rappresentanti erano degni del rappresentato. Alla sua presenza essi redigevano il preteso verbale in una *tabaccheria.*

Il modo di procedere e di giudicare dei querelati non fu temerario, stante i precedenti del querelante. Questi è piombato qui in mezzo alla gente che non conosceva col gran desiderio della gran cassa (duelli, processi, giornali).

Illustra il sistema tenuto dal Galati per piantare la sua candidatura, e rifà la storia delle comunicazioni di Nicotera, della lettera Miceli, e di altre; queste alterazioni l'avvocato Galati, le chiama pettegolezzi.

Pettegolezzi le varianti portate nella lettera Sorrentino: così li chiama quell'uomo (accennando al Galati) che ha un sacro orrore della verità come noi abbiamo un sacro onore della menzogna. E poichè del mistificare egli ha fatto a sè stesso un bisogno, giunge gradatamente al punto da lanciare la più nera calunnia contro il deputato Solimbergo — onesto deputato come è onesto cittadino. — Può mai la causa dei suoi clienti Muratti e Caratti pericolare, quando accusatore è un uomo siffatto? Un uomo che ha l'abitudine di commettere queste che diremo *leggerezze, mancanze di riguardo, inesattezze, menzogne, falsità.*

Paragona il Galati a quel tipo che il Cavallotti eternò nel suo recente libro: *Il marchese di Roccabruna,* nel qual nome non volle il Cavallotti nascondere *Costanzo Chauvet.* Anche il marchese di Roccabruna alterava pubblicandoli, i documenti autentici e ufficiali. E allora, o Galati, conclude, poichè voi pure seguite l'esempio; allora, o Galati, il Friuli è troppo angusto sito per voi.

Lasciatelo, andate a Roma, andate nella Capitale, e dall'alto delle colonne del *Popolo Romano* predicate la nuova moralità che va predicando Costanza Chauvet.

Nega che nell'articolo querelato vi sieno gli elementi dell'offesa: se mai offesa quell'articolo contiene, essa è contro lo Sbruglio ed il Cartocci. Questi sì che sono atrocemente offesi, pure non se ne risentirono...

Presenta con parole di caldo affetto i due imputati — che prima della querela, e nel frattempo e dopo di essa, non hanno menomata di un ette la stima in loro riposta dai concittadini. Del Caratti dice che ha brillante l'ingegno, fiero il carattere, indomita la fede. Del Muratti ricorda le pagine gloriose della sua vita al Caffaro, a Vezza, a Villa Glori.

Si augura che il processo venga chiuso con una sentenza che reintegri l'ambiente puro ed onesto di questa città, dove pur troppo il veleno della

insinuazione e la vigliaccheria della calunnia cominciarono a portare qualche deplorato frutto. Si augura che per le vie della città non si odano più certi evviva, i quali possono bensì spiegarsi col sentimento della generosità insita in ogni cuore friulano, ma che non perciò restano meno una aberrazione.

La lunga e bella arringa dell'onor. Altobelli fu salutata, in chiusa, da uno scoppio di applausi. E come lavoro oratorio lo meritava e per la correttezza dell'eloquio e per l'efficacia incalzante del dire. Vi furono dei momenti che il pubblico restava impressionatissimo; e l'ultima parte, la perorazione in favore del Muratti commosse al punto qualcuno degli amici del querelato, che ne vidi a piangere.

—

Brevemente rispose il Galati alla terribile requisitoria pronunciata contro di lui.

Soggiunse poche parole il Deputato Luzzatto: egli da gran tempo non esercita in penale e nè desidera di rientrare in questo nobile agone, preferendo egli limitarsi al Civile; pure fece uno strappo questa volta alla linea di condotta preferita, più che altro per dare prova della sua grandissima stima e della inalterabile amicizia verso i due giudicabili; e per cooperare anch'egli, in quanto poteva, ad impedire che salgano ad alto persone le quali in linea di condotta morale non ne sono meritevoli. Potrebbe anch'egli parlare contro il Galati: ma non gli piace la parte di Maramaldo — che uccise *un uomo morto* — e non lo farà. — Esamina poi giuridicamente la questione e conclude essere impossibile che i due giudicabili vengano condannati.

Il Tribunale accettò le conclusioni del P. M. e della Difesa: mandò assolti i due imputati e condannò il querelante nelle spese.

Società degli impiegati civili.

Sabato sera, nel'e sale di questa eletta società ebbe luogo un geniale trattenimento, con musica, canto, prestidigitazione e danza.

La sala maggiore era gremita di signore e signorine, tanto che i *signori uomini* erano costretti a starsene mogi mogi nel fondo, latineggiando un fievole *dulcis in fundo*, susseguito da un acre, *sed in cauda venenum* pel mal represso dispetto di non poter ammiccare un po' per benino e per davanti, le belle rappresentanti del sesso sempre bello. Te felice o solerte D.r Furlanetto, Segretasio benemerito della benemerita Società, che potevi con agio dalle alture del proscenio, lanciar qualche occhiata retrospettiva nella valle dell'eterno femminino! Quanto eri invidiato, specialmente di quei zerbinotti in barba bruna e bionda che erano costretti a far l'occhio di triglia per di dietro.

Ridestarono le dolci melodie del pianoforte, le Sig. Pleyer e Dal Vago, abile maestra la prima, intelligente e alunna la seconda. L'esecuzione dei pezzi annunziati in programma fu ottima, forse non fu ottima la sceita, per la loro classicità poco in relazione colle esigenze dell'ambiente.

Applauditissima fu pure la signorina Venturini, che accompagnata egregiamente col piano dal signor Gonella, sposò a dolci armonie i tesori della sua voce finemente pastosa.

She dire poi di que' simpatici giovanotti, che sono i signori Verzegnassi, Trevisan, D.r Leiss e Miniussi, che con mandolini, mandola e chitarra, rievocarono col tremulo d'un *Gemito* e d'una *Reverie* le poetiche gesta de' trovatori? Che scintillamenti negli occhi delle signorine!

La parte seconda del programma era tutta riservata a quell'egregio socio che è il signor D'Augier. Egli si era proposto di divertire ed ha divertito co' suoi brillanti ed interessanti scherzi di prestidigitazione. Nientemeno che da una piccola scatola cilindrica di cartone egli ha levato mazzolini, pupattole, palle, e lanterne, lanterne, lanterne, che non erano lucciole.

Eppure si dice che i prestidigitatori danno a veder lucciole per lanterne. Ma il più bello si fu quando il Sig. D'Augier fece estrarre da una busta chiusa e scelta da uno degli intervenuti, un foglio scritto ove erano indicate le rubriche di un giornale scelto fra più, da altro degli intervenuti. Bravo Sig. D'Augjer! Peccato proprio che durante i giuochi regnasse nel fondo della sala un insistente mormorio, provocato da coloro che vogliono fare dello spirito d'occasione.

Chiusero il trattenimento alcuni esperimenti, assai ben riusciti, sulla lanterna magica, presentati dai Sig.ri Gennari e D'Augier.

Dico « chiusero il trattenimento » per modo di dire, o meglio, perchè così era indicato in programma. Ma pei giovani il trattenimento non era ancora incominciato. Sfido io! bisognava ballare e si ballò. Le giovani coppie si *trattennero* a ballare fino a mezzanotte, l'ora legale delle famiglie dabbene.

In complesso la serata passò lietamente, e ne va resa lode a tutti coloro che si prestarono con zelo ed alacrità alla buona riuscita.

Così mi piace: in questo secolo birbone che vuol divertirsi ad ogni costo, anche la Società degli Impiegati Civili si fa viva e fa parlare un po' di sè.

Def.

Teatro Minerva.

Pubblico numeroso assisteva alla rappresenazione data ieri sera dal nostro Circolo filodrammatico friulano.

La commedia, *Fâc in municipi*, primo lavoro dell'egregio giovane e nostro concittadino signor Vittorio Vettorelli, piacque assai e fu applauditissima.

Quantunque primo lavoro, fu ammirata assai la bella e spigliata sceneggiatura, i caratteri tutti veri, senza alcun ombra di vieto convenzionalismo; e da un soggetto semplicissimo, ritratte molte situazioni nuove, comicissime e di pieno effetto scenico. Questo ottimo saggio, salutato da pieno successo, speriamo che sarà incentivo al bravo Vittorio Vettorelli di proseguire nella via intrapresa, dando al teatro friulano altri lavori, come questo, scritti con vero sentimento artistico.

L'esecuzione fu lodabilissima. La signorina Luigina De Sabbata, cara e simpatica conoscenza del nostro pubblico, ad una breve e semplice parte di contorno seppe dare molto risalto, recitando sempre con quell'amore e naturalezza che tanto la contraddistingue. La signorina Santina Virgilio, nella difficile e caratteristica parte di *Strusse*, si dimostrò un'eccellentissima recitante, facendo con molto brio e disinvoltura spiccare, come meglio non si avrebbe desiderato tutta la vivacità di questo carattere singolare di donna volgare e prepotente.

Fu assecondata assai bene dalle signorine Italia De Sabbata e Lucia Ciani, quantunque per la prima volta affrontassero il gran scoglio del palcoscenico. Benissimo anche la signorina Damiana De Sabbata. Un carattere di difficile interpretazione, essendo facile la volgarità, è quello dello scrivano *Lusigne*. Ma il signor Luigi Virgolini ha saputo, con la sua valentia, ottenere un bellissimo effetto, e le scene, mercè sua, nulla perdettero della *vis comica* che l'autore profuse nel suo lavoro.

Recitarono pure con molto impegno i signori Arturo Valzacchi, Isidoro Zinant e Luigi Molinis, dimostrandosi tutti provetti recitanti e che con ragione s'acquistarono e si mantengono il favore del pubblico.

Il *Circolo filodrammatico friulano* tiene in serbo altri lavori nuovi, e speriamo che i bravi componenti continuino con solerzia a metterli in scena, con la certezza d'essere sempre ben accolti, e apprezzata, come si merita, la cura, da loro adoperata per far fiorire ognora più il nostro teatro dialettale.

Anello perduto.

Un anello d'oro, con solitario, fu perduto in città. L'onesto trovatore potrà conoscere presso l'ufficio annunci del nostro giornale il nome del proprietario, dal quale avrà generoso compenso.

Vita militare.

Stinchi, tenente dei carabinieri a Napoli, fu nominato capitano e destinato a Udine.

Municipio di Udine.

Tassa sugli spiriti.

Rinnovazione delle licenze di vendita.

In seguito alla nota 14 ottobre 1893 N. 12148-3480, e con richiamo alla circolare 4 novembre 1892 N. 31566 8377 Sez. I della R. Intendenza di Finanza di quì, ed a termini della Legge e del Regolamento per le tasse sugli spiriti,

Si rende noto:

I. che col prossimo anno solare tutte le licenze per vendita spiriti dovranno essere rinnovate.

II. che le dichiarazioni di esercizio scritte su stampato fornito dal Municipio, dovranno essere dai richiedenti presentate in dopplo esemplare a questo Municipio *entro il mese di novembre p. v.*;

III. che in dette dichiarazioni dovranno indicare chiaramente il nome e cognome dell'esercente, la precisa ubicazione dell'esercizio e se la vendità sarà fatta all'ingrosso od al minuto;

IV. che nelle dichiarazioni degli esercenti all'ingrosso, deve essere compresa anche l'identificazione da essi fatta dei locali di deposito e di trasformazione;

V. che qualora si voglia esercitare simultaneamente la vendita all'ingrosso e quella al minuto, saranno necessarie, oltre a due separati locali, due distinte dichiarazioni;

VI. che alla dichiarazione da loro prodotta dovranno unire la licenza che va a scadere nel corrente anno, ed una marca da bollo da L. 1 da applicarsi dall'Intendenza sulla licenza stessa che sarà loro restituita colla annotazione di rinnovamento della stessa per il venturo anno, purchè l'esercente sia sempre il medesimo, e non siasi verificata alcuna variazione di locale;

VII. che chi intende cessare dall'esercizio della vendita all'ingrosso od al minuto, deve farne dichiarazione scritta al Sindaco, e restituire nel tempo stesso la licenza.

VIII Si fa infine presente che il commercio di spiriti e bevande alcooliche all'ingrosso ed al minuto, esercitato senza licenza, è punito a termini dell'articolo 76 della legge sugli spiriti, con una multa da L. 50 a L. 500.

Guarisce l'ipocondria il Ferro-China - Bisleri.

Per l'Asilo notturno.

Il Comitato promotore dell'Asilo notturno, nella adunanza sabato tenuta, ha nominato membri della Presidenza i signori Volpe comm. Marco e Pecile comm senatore Gabriele Luigi, quale Cassiere il signor Gambierasi Giovanni e quale Segretario il signor Marzuttini dott. cav. Carlo.

Ha poi stabilito di pubblicare apposito manifesto e di passare immediatamente alla raccolta delle sottoscrizioni con queste categorie:

Soci azionisti a quote annue di L. 5
» perpetui colla quota di » 100
per una volta tanto.
» fondatori con quote superiori a » 100

L'alterazione delle bilancie in Cassazione.

Con recente sentenza, pubblicata nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, la Corte Suprema ebbe a ritenere che commette il reato di frode in commercio tanto il commerciante che fa uso di pesi e misure con impronta legale e contraffatta ed alterata, quanto il commerciante che contraffà o altera il meccanismo delle sue bilancie, avendovi nell'uno o nell'altro caso la possibilità del nocumento dell'avventore.

Fallimento.

Su domanda delle ditte Camavitto Daniele, Spezzotti Luigi e Moro Biagio di Udine, fu dichiarato il fallimento di Orsola Picco Malattia negoziante di manifatture in N.mis.

Cessazione pagamenti, 20 maggio ultimo passato. Curatore provvisorio avv. Giulio Caporiacco di Tarcento. Ai 3 novembre prima riunione dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza. 30 giorni per presentare le dichiarazioni documentate dei crediti.

Una contravenzione.

Jeri mattina verso le ore 7, in Piazza San Giacomo, gli Agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione certo Cargnelli Pietro, detto Passero, dimarante ai Casali di San Osualdo, perchè esercitante il mestiere di facchino senza essere munito della prescritto di licenza.

Per ribellione alla forza.

Gli agenti arrestarono pur jeri alle ore 12 e mezza ant. in Via Daniele Manin per ribellione alla forza pubblica: Cuchini Giuseppe e Urbancigh Antonio di Chiavris, fabbri ferrai qui domiciliati.

Denuncia di furto.

Sabbato, verso l'una pom., si presentava al corpo di guardia certa Pio Luigia, di anni 32, nata a Gonars e qui domiciliata, abitante in Via del Freddo, denunciando che il giorno 20 corrente, dalle ore una alle due, mentre era assente da casa, avendo lasciata aperta la porta della propria camera da letto, da un tiretto del *comò* le furono rubate lire 15, parte in biglietti di banca e parte in spezzati d'argento.

La denunciante disse sospettare su persone che abitano nella stessa casa.

Ozioso e vagabondo.

Verso le 6 e tre quarti pom. di ieri, fu in Via della Posta arrestato un tal Popolin Giuseppe da Portogruaro, perchè privo di mezzi, ozioso e vagabondo, si aggirava per le vie della Città.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Dronch Federico

Volpe e Malignani L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 224.— — Marchi 139.75 — Napoleoni 22.50 — Sterl.ne 28.25

Ieri alle ore 10 pom. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Francesco Ciani

d'anni 76.

I cognati Antonio e Giuseppe Fanna, la cognata Caterina Berletti Fanna e le nipoti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 23 ottobre 1893.

I funerali seguiranno domani martedì 24 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Rialto numero 14.

Grave incendio.

Arta, 22 ottobre

Oggi a mezz'ora pom. scoppiava improvvisamente un incendio nella casa di certi fratelli Concina Leonardo e Gio. Batta detti Compass, e il fuoco investì d'un attimo tutti i locali in modo spaventevole, malgrado l'immediato soccorso, sia da parte di questi bravi terrazzani, che dell'arma dei RR. Carabinieri.

Vi si distinsero con mirabile coraggio il carabiniere Bosco Girolamo, Ottavio Pittino da Sutrio, Angelo Nazzi di Zuglio e Carlo Stafutti di Arta.

Malgrado ogni sforzo, meno pochi mobili e biancherie, tutto rimase preda delle fiamme.

Però l'opera di questi popolani, valse a scongiurare altra grave disgrazia salvando dall'elemento distruttore gli abitati circonvicini, distanti circa cinque metri soltanto.

L'incendio ebbe principio nei piani superiori e vuolsi prodotto da causa accidentale.

Nulla era assicurato ed il complessivo danno si può ritenere all'incirca di quattro mila lire. X.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dall'15 al 21 ottobre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi	13	femmine	8	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	—	»	—	
				Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Angelo Barbetti di Luigi di mesi 2 — Anna Basso di Angelo di mesi 1 — Virginia Driussi di Leonardo di mesi 9 — Anna Chiarandini Lodolo fu Nicolo d'anni 36 contadina — Stanislao Fenzi fu Giovanni d'anni 50 Birrajo — Gaudenzio Cremese fu Luigi d'anni 53 oste — Libero Costantini di Paolo di mesi 6 — Luigi Toso fu Carlo d'anni 79 agricoltore — Teresa Bonesshi - D'Agostino fu Giorgio d'anni 81 casalinga — Giuseppe Perigozzo di Matteo d'anni 32 imp.o daziario — Giacomo Bon fu Leonardo d'anni 73 macellajo.

Morti nell'Ospitale civile

Anestasia Nonino - Contarini fu Valentino d'anni 73 serva — Antonio Belgrado fu Giovanni d'anni 38 facchino — Luigi Comisso di Daniele d'anni 35 falegname — Luigi Cassutti fu Francesco d'anni 26 facchino — Pietro Duca fu Angelo d'anni 44 carradore — Severino Vendrini di mesi 1 — Francesco Cristofani fu Giovanni d'anni 50 impiegato privato.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giovanni Battista De Cesco fu Francesco d'anni 78 leniajuolo.

Totale numero 19

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Vittorio Missio inserviente al Monte con Maria Colanti sarta — Emilio Mattioni tipografo con Antonietta Pittaro casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Nicolò Giuseppe Candotti parrucchiere con Damiana De Sabata sarta — Luigi Clavi tipografo con Luigia Battaglia casalinga — Domenico Prieni calzolajo con Angela Nassimbeni serva.

—

Regg. Cavalleria Lodi (15.o)

Avviso d'asta

per la vendita di cavalli riformati.

Sabato 28 corr. alle ore 9 ant. il suddetto Reggimento procederà alla vendita ad asta pubblica di N.o 18 cavalli di truppa, nella località denominata rotonda del Giardino in Udine.

Il Segretario del Consiglio
G. Berio.

—

LOTTO

Estrazione del 21 Ottobre

Venezia	45	9	43	86	11
Bari	23	36	82	20	52
Firenze	85	79	22	4	33
Milano	58	41	14	32	37
Napoli	72	70	67	8	7
Palermo	90	35	56	45	8
Roma	29	89	4	1	77
Torino	84	51	77	58	9

La morte di un ambasciatore.

E' morto in Roma l'ambasciatore inglese Lord Vivian. La salma è stata iniettata di sostanza conservatrice, affinchè duri sino mercoledì, giorno in cui avranno luogo i funerali a cura del nostro Governo, imponentissimi; per corrispondere a quelli che furono celebrati in Inghilterra a Robilant.

Il Re si farà rappresentare forse dal primo aiutante di Campo, che, com'è consuetudine, seguirà la bara precedendo gli altri dignitari.

—

Lord Hussey Crespigny Vivian era nato nel 1834: contava quindi meno di 60 anni d'età

Uomo accorto e prudente, amantissimo del nostro paese, lascia fra noi ottimi ricordi. Contribuì non poco a far sì che le ottime relazioni che già correvano fra Inghilterra ed Italia non avessero a soffrire per l'avvento dei *whigs* al potere

Come la morte di Mac-Mahon ha bruscamente sospeso — almeno per un giorno — le deliranti feste franco russe di Parigi, così la morte di lord Vivian viene a gettare un velo di tristezza sulle fraterne accoglienze che i cittadini della Spezia si apprestano a fare alla squadra comandata da sir Culmer Seymour.

Notizie telegrafiche.

I funerali di Mac-Mahon.

Parigi, 22. I funereli di Mac Mahon riuscirono imponenti. Al momento in cui il corpo fu posto sulla bara, Dupuy e Loizillon pronunziarono discorsi: quegli tessendo la biografia del maresciallo; Loizillon salutando in nome dell'esercito il capo illustre e venerato.

Dopo i discorsi, la bara fu posta sopra un carro a sei cavalli. Innumerevoli corone sono portate sopra alcuni carri. Fra queste, si notano la corona del re d'Italia a palme, violette e rose con la scritta: « *Umberto I.o Re d'Italia al maresciallo Mac Mahon duca di Magenta* ». La corona dell'imperatore tedesco è a palme verdi colle iniziali W; la corona inviata dalla squadra russa del Mediterraneo e la corona del principe di Galles a rose e fiori diversi, la corona della regina Vittoria in lilla, rose e violette

Seguono il feretro i membri della famiglia di Mac-Mahon, gli ambasciatori, gli inviati speciali. Lungo tutto il percorso una folla enorme assiste silenziosa e riverente. Nessun grido.

Il corteo giunse alla chiesa degli Invalidi fra grande folla che salutava rispettosamente. La chiesa era completamente parata con drappi neri e scudi portanti i nomi delle battaglie cui partecipò Mac Mahon. L'arcivescovo di Parigi, che presiedeva la cerimonia, diede la assoluzione al feretro. Il maresciallo Canrobert assisteva in grande uniforme. Dopo la cerimonia religiosa la salma fu condotta dinanzi alla porta degl'Invalidi; le truppe sfilarono davanti al cadavere. La cerimonie è terminata alle ore 4 pom.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

REGNO D'ITALIA

Grande Lotteria Italiana
PRIVILEGIATA

Coll'esenzione della tassa di cui alla Legge 2 Aprile 1886. Autorizzata colla Legge 28 Giugno 1892, N. 312 e Dec. Min. 12 Luglio 1892.

GRANDE PREMIO
di Lire 200,000 Lire
nonchè ottomilatrecentoquattro da Lire
10.000 - 5.000 - 1.000 - 750 - 500,
ECC

tutti pagabili in contanti senza deduzione alcuna e garantiti da corrispondente deposito presso la BANCA NAZIONALE - Sede di Genova.

Ogni numero costa UNA lira
ed ogni numero può vincere più premi

Ogni biglietto concorre ai premi col solo numero progressivo senza serie o categoria

I lotti speciali di Cento Numeri hanno vincita garantita e possono conseguire tante per circa 1/4 di **MILIONE** ed ogni numero concorre a tutti i premi di L. 200.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000, ecc. come sopra specificato.

Solenne estrazione irrevocabile il 31 DICEMBRE corrente anno
in GENOVA, alla presenza del pubblico coll'intervento delle Autorità Gover. e Munic. assistite da R. Notaio.

Ogni biglietto è accompagnato da UN DONO

Ogni biglietto da 5 Numeri riceve all'atto dell'acquisto:

Un' elegantissimo porta-biglietti in seta-raso a colori (per uomo) / Un profumato «Sachèt» in seta-raso con dipinto a mano (per signora) — **a scelta**

Ogni Lotto da 100 Numeri riceve all'atto dell'acquisto:
Un' elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento (garantito millesimi 800) per 6 persone.

Nota importantissima - *I doni sono spediti contemporaneamente ai biglietti*

per le richieste inferiori a 100 Numeri aggiungere Cent. 25 per le spese d'invio dei doni. — I Bollettini ufficiali delle estrazioni verranno sempre distribuiti **gratis** *e spediti franchi in tutto il mondo.* 4

La vendita dei biglietti è aperta presso la
Banca di Emissioni
F.lli CASARETO di F.co
(Casa fondata nel 1868)
GENOVA Via Carlo Felice, 10 GENOVA

Avviso interessante

I conduttori della rinomata e grande Macelleria di I.a qualità sotto la ditta Alessandro Morgante e F.lli in Mercatovecchio, acominciando da oggi, pur tenendo il negozio fornito di carni di bue e di vitello di classe superiore hanno divisato di ribassare i prezzi di vendita nel modo sotto indicato.

Fiduciosi di esser onorati dai soliti e da nuovi avventori, con certezza di servirli in modo insuperabile e di loro piena soddisfazione, tanto pel genere come pel peso, antecipatamente ringraziano.

Carne di bue di I a qualità I o taglio al Cg L. 1.40.
II.o taglio al Cg 1.20.
III.o taglio al Cg. L. 1.00.
Carne di vitello di I.a qualità I.o taglio al Cg. L. 1.50
II.o taglio al Cg. L. 1.20.
III.o L. 1.00.

Alessandro Morgante e F.lli.

Unico grande assortimento
di Corone Mortuarie
d'ogni specie e prezzo
(dalle lire 2 — a lire 90)
PRESSO LA DITTA
EMANUELE HOCKE
MERCATOVECCHIO
Per Corone oltre il prezzo di L. 20 — spedizione franca di porto in qualunque sito della Provincia di Udine.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubouge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesle Street. **LE INSERZIONI**

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca —

vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont. elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch' essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Grampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento celebrale, Stato morboso nel corpo*, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l' Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verrà loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A, Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. T. — *In Cividale* idem Fantini F. — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latsiana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasottto L, — *In Moggio Udinese* idem Palla G. — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

Una chioma folta e fluente é degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fl.te ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

FATTORIA ENOLOGICA

VINI MARSALA

ANTONINO AVELLONE

TRAPANI

Rappresentanti per Milano e Provincia

ENRICO POLLI E C.

MILANO — BIGLI 1 — MILANO

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l' apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all' acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l' appetito se preso prima dei pasti all' ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

CORONE MORTUARIE,

che alle intemperie resistono anni ed anni, si da parer sempre fresche, con iscrizioni sotto, già preparate, con dediche ecc. E perchè simili adornamenti delle tombe che rinserrano i resti preziosi dei nostri amati defunti riescano più eleganti, il Bertaccini vi offre **piedestalli in ghisa, trasportabili, per appendere corone, lampade, fanali,** ecc.

PREZZI CONVENIENTI

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagne	da centilitri 85	a L. 26.—
»	Champagnotte	» 85	» » 24.—
»	Litri chiari	» 97	» » 22.—
»	Bordolesi	» 75	» » 20.—
»	Gazoze	» 70	» » 20.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 18.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l' una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l' una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

EUGENIO TORRE

VENEZIA

Merceria del Capitello 491 - 7v8

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

DENTI BIANCHI

sani coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedise franca in tutto il regno inviando l' importo a **C. Tantini Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.